

Il lavoro possibile per le nuove generazioni

Un libro che esamina le caratteristiche dell'epoca delle nuove tecnologie e dello "smartworking"

ANDREA RIBET

Nell'ambito delle nostre chiese battiste, metodiste e valdesi si discute del lavoro, e in particolare nel I Distretto (Pinerolese e Valli valdesi), dove è attiva una commissione dedicata al tema. Ora, l'occasione di una riflessione sul lavoro, volta soprattutto a quello che sarà il futuro delle giovani generazioni, mi è stata offerta dalla lettura del recente libro *L'era del lavoro libero** pubblicato da Rubbettino. L'autore, Francesco Delzio, è un profondo conoscitore del mondo e delle dinamiche del lavoro, non solo italiano, e conduce le sue analisi con scrupolo scientifico basandosi su ricerche qualificate nel settore, con un notevole corredo statistico. Egli stesso si domanda come sarà il lavoro nel 2050, magari anche un po' prima: anzi, dei segni premonitori si vedono già adesso, tanto che egli vede in particolare due nuove modalità di approccio al lavoro che caratterizzano le generazioni ultime, quella definita dei *Millennial* e la generazione Z.

La prima caratteristica riguarda il comportamento che le nuove generazioni dimostrano con una maturità diversa da quelle precedenti. Proprio a causa delle incertezze determinate dal cambiamento climatico, i giovani e le giovani sono molto più selettivi che in passato per quanto riguarda sia la scelta dell'impresa dove lavorare (la loro *mission* diventa importante) sia le necessità di bilanciare il lavoro con il tempo libero e con altre attività e iniziative che rendono più varia ed equilibrata la propria esistenza. Mentre in passato il lavoro rappresentava il principale, e spesso unico, fattore di scelta che determinava la vita di ciascuno, le nuove generazioni non considerano più come obiettivi fondamentali ed esclusivi il guadagno, la carriera, la scalata sociale. Questo atteggiamento di equilibrio tra lavoro e vita privata (che ormai viene definito con un termine inglese, *worklife balance* che di fatto diventa il nome di questa nuova modalità di essere) è sempre più prioritario rispetto agli obiettivi validi in precedenza. Questo atteggiamento nuovo è ormai riconosciuto e tenuto in considerazione anche nelle tecniche di reclutamento del personale da parte delle imprese, che tendono a privilegiare i nuovi comportamenti ritenuti più produttivi e arricchenti anche per le aziende stesse.

Il secondo elemento che qualifica il comportamento delle nuove generazioni nasce da una delle conseguenze più evidenti della pandemia, ossia l'accelerazione del ricorso al lavoro a distanza, il cosiddetto *smartworking*, che in italiano è stato reso con il termine "lavoro agile". Non è il caso in questa sede di esaminare le modalità di attuazione dei rapporti di lavoro in *smartworking*, ma è importante sapere che essa costituirà nel prossimo futuro la modalità principale di lavoro, alternata con alcuni momenti in presenza; in Italia la normativa è ancora farraginoso ma nei paesi sviluppati il ricorso a questa forma di lavoro è ormai già molto diffusa, con modalità molto differenziate a seconda delle neces-

sità operative.

La combinazione di questi fattori comporta una progressiva diversa organizzazione del lavoro, che vede venir meno l'organizzazione fordista del lavoro delle grandi fabbriche, rendendo sempre meno importante la compresenza fisica del lavoro stesso e del tempo di esecuzione. Si modificheranno di conseguenza anche i criteri per definirne il valore economico, sempre meno legato al numero di ore di lavoro e sempre più legato al risultato atteso. Questi cambiamenti nel lavoro sono anche possibili grazie alle nuove tecnologie, che vedono un progressivo utilizzo della robotica nelle lavorazioni ripetitive per la produzione di grandi volumi e il ricorso alla Intelligenza Artificiale. E dunque sarà necessario prepararsi a questi cambiamenti.

L'insieme di questi fattori e l'evoluzione in corso d'opera ci porterà in un tempo abbastanza breve a quello che l'autore ha definito l'era del lavoro libero, in quanto le limitazioni legate alla presenza fisica nello stesso spazio del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici e al tempo di realizzazione non saranno più rigide come nel secolo scorso ma ognuno troverà la propria modalità di lavorare. Ciò significa che i membri delle prossime generazioni dovranno imparare a diventare sempre più imprenditori di sé stessi, seguendo direttive a distanza stabilite dalle imprese.

Data la natura umana, che è sempre conflittuale, i nuovi scenari si svilupperanno comunque con fatica e non saranno indolori; richiederanno capacità di comprensione e formazione continua, capacità di adattamento e resilienza, come si dice adesso. L'importante è prendere consapevolezza di questo percorso e prepararsi di conseguenza.

* F. Delzio,
L'era del lavoro libero. Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino, 2023, pp. 116, euro 14,00.

